

**ABSTRACTS DA TESTI IN CATALOGO DI
CLAUDIO STRINATI - DANILO ECCHER - MONSIGNOR VINCENZO PAGLIA**

Da “Oliviero Rainaldi disegna”
di **Claudio Strinati**

Oliviero Rainaldi disegna con una penetrazione e una attitudine all' estrazione della forma dall' impalpabile e dal non detto , che ne fanno una figura notevole e del tutto autonoma nella situazione artistica attuale . Ha senso per lui soprattutto la dimensione del “desiderio” e dell' affioramento dell' immagine da un indistinto che, naturalmente , potrebbe essere percepito anche come il contrario, cioè come una visione che è fissata dall' artista nel momento immediatamente precedente alla sua sparizione, quasi che la superficie su cui la cosa deve essere vista sia comparabile a una sorta di “sabbie mobili” mentali che un po' sostengono un po' minacciano la definizione delle forme[...]

[...]Quello che si vede in questa mostra spiega un fatto abbastanza semplice, in base cui, arricchendo a dismisura il proprio orizzonte creativo, un maestro del livello di Rainaldi possa, o forse debba, sprofondare al massimo in un' idea di quintessenza che non è né sacra né profana ma è profondamente “vera” . Il transito attraverso le opere di questa esposizione, che sono per la maggior parte recenti, è un transito coerente e omogeneo, sovente sostenuto da un rapporto convinto e rigoroso con un tipo di committenza verso la quale l' artista si pone basandosi su una mentalità fortemente debitrice verso il passato rinascimentale e barocco[...]

[...]E' proprio il caso di dire che nella dialettica contemporanea Rainaldi “emerge” come costruttore di una dimensione di alta consapevolezza e dignità da cui scaturisce una specie di solenne elegia che consacra un' idea dell' arte improntata a discrezione e fermezza, scaturita dalla creatività di un gentiluomo sovraccarico di nobili sentimenti ma riservato e sobrio.

Da “Oliviero Rainaldi”
di **Daniilo Eccher**

[...]Fra queste indagini si colloca anche la commovente poetica di Oliviero Rainaldi: commovente per quella sua incosciente spregiudicatezza linguistica che lo porta a correre lungo i bordi, a danzare sul baratro; commovente per quel profondo valore spirituale che gli consente di affrontare narrazioni impossibili. Da un punto di vista formale, l'opera di Oliviero Rainaldi si colloca incredibilmente in bilico fra pittura e scultura, fra figurazione e astrazione, fra la puntigliosità della ricerca e l'indeterminatezza dell'emozione. La pittoricità del suo percorso prende avvio inequivocabilmente nella ricca serie di disegni che accompagnano, affiancano, si sovrappongono e si confondono con le altre opere. Disegni che non sono mai preparatori di nulla, nemmeno quando suggeriscono l'immagine, che non presentano mai lo status di studio, schizzo, improvvisazione, nemmeno quando sono solo abbozzati con scarse linee su un foglio improbabile. Tutti i disegni di Oliviero Rainaldi sono opere complete, mature, con un proprio carattere e una propria personalità[...]

[...]Quella di Rainaldi è una pratica scultorea che attinge innanzitutto ad una straordinaria abilità tecnica. Una pratica capace di dialogare con il gesso e con il piombo, col bronzo e con il marmo, con la terracotta e il vetro, un approfondito e vasto vocabolario di materiali con una propria anima, un'espressività, una voce, un'immediata riconoscibilità. In questo modo, la pelle dell'opera non è relegata solo all'aspetto formale, bensì, si riappropria di un proprio valore linguistico che segna indelebilmente il racconto. Fra i materiali, Oliviero Rainaldi tradisce una certa predilezione per il gesso, per la sua fragile istintività, per quella sua improvvisa capacità di congelare il gesto, di coagulare un'espressione, di trattenerne la liquidità di una forma[...]

[...]I Rilievi sono opere plastiche perché alludono ad una spazialità e ad una volumetria che scuote e confonde l'ordine bidimensionale della superficie, ma sono anche opere pittoriche, disegni, per quel loro saper guidare e contenere l'immagine nell'astrazione del simbolo e nella semplicità della pelle. È l'appello per uno sguardo ruvido, la capacità di accarezzare visivamente il rincorrersi di forme nell'increspatura della materia. E' come il gioco di dare forma alle nuvole, dalla materia affiorano volti e figure, immagini nette e decise che non si dispongono sulla superficie ma ne fanno parte, hanno lo stesso corpo e la stessa consistenza. Il viso che appare sulla lastra di marmo è il volto della pietra, il suo segreto, l'anima di una materia che conosce mille racconti e frequenta mille personaggi. I Rilievi di Oliviero Rainaldi rappresentano il desiderio contraddittorio di ordine e trasgressione, di sicurezza e azzardo.[...]

Da “Un testimone della fede ricevuta e accolta”

di **Vincenzo Paglia**

Volentieri mi unisco ai tanti che guardano con attenzione all'impegno artistico di Oliviero. La delicatezza delle forme da lui realizzate nei più svariati materiali è indicativa di una abilità manuale non comune che fa sprigionare dalle sue opere una intensa spiritualità. Per questo ho voluto coinvolgere in alcune realizzazioni artistiche a Terni, a partire dall'Ambone, l'Altare, il Battistero, la Sede presidenziale e il Tabernacolo della Chiesa di Paolo Portoghesi dedicata a Santa Maria della Pace e successivamente la realizzazione di tre pale d'altare nella chiesetta di Santa Maria degli Spiazzi e, infine, L'Altare, l'Ambone e la Sede presidenziale, in bronzo, della chiesa di San Giovannino. Le sue caratteristiche artistiche lo rendono particolarmente adatto per una committenza ecclesiastica.

Ero infatti consapevole che gli interventi da realizzare sia per le nuove Chiese, sia per gli adattamenti di quelle antiche secondo i canoni della Sacrosanctum Concilium e dello spirito del Vaticano II in generale, dovevano essere di una tale bellezza capace finalmente di togliere ambiguità e incertezza alla nuova committenza ecclesiastica di opere d'arte sacra e, soprattutto, al rapporto con gli artisti.[...].